

«Domenica in» su Raiuno
Al via con le «Pon-pon», Banfi, Falcao e il piccolo Patrizio



«Little Roma» su Raiuno
Un racconto popolare firmato De Concini sulla vita nelle borgate



«Amerika» su Canale 5
Ecco il kolossal Usa che ha fatto scalpore e la «risposta» dell'Urss



La domenica del villaggio tv



Lino Banfi con il piccolo Patrizio Vicedomini

Vai con la tv! Da oggi si ricomincia: trasmissione...
Questo anno c'è un rimescolamento di carte: il mercato delle star dei mesi scorsi ha costretto a rivedere...
Domenica in da oggi cambia formula...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. 200 ragazze pon-pon e venticinque robot computerizzati: la ricetta della nuova Domenica in parte di qui. Adesso che il termine «nazional-popolare» non scandalizza più nessuno (anzi; è in gran voga negli ambienti tv)...

neppure la certezza di una rigida scelta del programma a cui affidarsi. In diretta, ma sul serio», spiega Brandio Giordani...

Nello studio sovrappollato qualche centinaio di persone, decine di flash che continuano ad accendersi, bruci e piglia-piglia - il microfono passa ai protagonisti. Boncompagni, le cui smanie futuribili sono celebri (si faveggia sui suoi avveniristici hi-fi casalinghi)...

musicali, di far quattro chiacchiere da esperto, di accompagnarli. Notizia dell'ultima ora, i primi ospiti oggi sono Fausto Leali e Sergio Bruni.

Sembra quasi incredibile, ma a sentire Boncompagni e C. questa trasmissione nasce davvero sull'improvvisazione: niente prove, nessuna certezza...

Finalmente il microfono arriva a Patrizio, il bambino da prima pagina. Patrizio Vicedomini, dieci anni oggi (ma non ci giureremmo, visto il tipo), un lavoro nuovo anche per lui, quello di presentare gli ospiti

«peggio della settimana». Per la prima puntata l'obiettivo sono i personaggi dell'estate: Madonna, Ornella Vanoni, Enrico Coveri, Brigitte Nielsen...

Insomma: sarà un programma musicale, ma senza molte «passerelle» di cantanti; un programma senza «coop»; un programma che non punta sui giovani...

In onda (tagliata) la miniserie sugli Usa «sovietizzati»
Il kolossal imbarazzante
Ecco la storia di «Amerika»

Ci siamo: va in onda stasera su Canale 5 il contestato serial Amerika. Un fiume di immagini trucidate o retoriche dimezzate dai programmatori di Berlusconi più (a detta loro) per motivi di ritmo e di tenuta spettacolare che per qualsiasi altra considerazione...

sceltate da The day after (stessa produzione). Una scommessa commerciale parzialmente riuscita, dato che dopo lo straordinario ascolto (70 milioni di persone) della prima puntata andata in onda a febbraio Amerika ha visto calare il suo pubblico progressivamente e inesorabilmente.

«Little Roma» come un racconto popolare
Vita di borgata amara ma non troppo

Little Roma, quasi come dire «Little Italy»: una borgata che vive da lontano la vita della metropoli. Nello sceneggiato di Ennio De Concini, per molti versi speculare a Quei trentasei gradini che tre anni fa ha riscosso tanto successo in tv, si racconta la vita di una periferia romana: non più l'interno borghese di un condominio, ma le storie che si intrecciano per strada. Da stasera su Raiuno.



Kristofferson e Cindy Pickett, protagonisti di «Amerika»

Un «racconto popolare». Come ai tempi della commedia all'italiana, anzi, come di quelli di Divorzio all'italiana, che a Ennio De Concini portarono l'Oscar. E così De Concini - dopo Storia d'amore e d'amicizia, dopo La Piovra e d'amicizia, dopo Quei trentasei gradini - si è messo a scrivere un'altra storia di gente vera.

Una storia che, nei tempi lunghi delle cinque puntate televisive, ha i toni del feuilleton, il ritmo della vita quotidiana.

dopo sette ore e mezzo di sceneggiato, sia rappresentato da un delicato uscire di scena del protagonista.

Ma ancora una volta, come nel precedente Amerika, è la storia quanto il filo che unisce tanti piccoli quadri. Come se la storia non fosse affatto affidata ai grandi eventi esterni (la pressione degli speculatori, l'abbandono progressivo della borgata da parte dei suoi abitanti) ma dal fluire quotidiano di tante storie comuni, dove c'è spazio per gioie e sofferenze.

Tutti sentimenti carichi di tinte forti, per commuovere o far sorridere anche di là dal vetro del televisore. Questa sera incontreremo Ulisse alla scoperta della città: e lo scoperte non mancheranno, perché il negozio che ha comprato è abusivo, perché tutta la borgata è abusiva, perché per strada circola gente strana e tutti fanno finta di non sapere che la notte vengono bruciate auto, compiuti atti di teppismo... Lo sceneggiato, dal costo dichiarato di 3 miliardi e 700 milioni, diretto da Francesco Massaro, non riesce però a tener fede a tutte le promesse: i tempi troppo lenti in cui si diluisce l'intreccio, la caratterizzazione eccessiva di certi personaggi, quasi macchiette, non concesso infine alla storia di trovare un suo ritmo unitario.

Replica Novosti: «Ma nel '17 gli americani...»

Parte Amerika e anche i sovietici si fanno sentire. Non solo nello «speciale» che va in onda insieme alla prima puntata. L'agenzia Novosti ha diffuso un comunicato sulla miniserie tv. Non una «protesta ufficiale», ma un paio di cartelle che iniziano come una sceneggiatura. Sentite l'inizio: «Ambasciata Usa a Mosca. Interno giorno. L'ambasciatore Francis va su e giù nel suo studio. Seduta a un tavolino c'è una signorina con gli occhiali e i capelli rossi...».

Dipartimento di Stato. All'attenzione del Segretario di Stato. Top secret. Insiste nel modo più serio sulla necessità di prendere Vladivostok sotto il nostro controllo e che la Gran Bretagna e la Francia di assumano rispettivamente il controllo di Murmansk e Arkhangelsk. È giunto il momento che gli alleati entrino in azione...».

chi giorni dopo la rivoluzione. E uno degli episodi «dimenticati» della guerra civile che insanguinò l'Urss dal 1918 al 1920. La Novosti dà anche alcune cifre: 11.720 morti per mano degli eserciti occidentali, 112.805 torturati, 20.200 feriti... e cita fonti, appunto, «occidentali», come il libro L'avventura americana in Siberia del generale Graves, comandante del corpo di spedizione americano nell'estremo Oriente sovietico. Insomma, Amerika è falso mentre Russia potrebbe essere verissimo. La Novosti ha tenuto a farlo sapere agli spettatori.

Stati Uniti: divi e Vietnam a caccia di «audience»

WASHINGTON. Ad attendere gli spettatori ci sono settimane di duro lavoro davanti allo schermo, per fagocitare e trasformare in abitudine almeno parte di quello che le tre grandi reti televisive nazionali, Nbc, Cbs e Abc, stanno per proporre: 22 nuove serie, una mezza dozzina di miniserie, una trentina di film per la tv.

solamente sensibili, il remake di Vacanze romane con al posto di Audrey Hepburn la bella e scellerata biondona di Dynasty Katherine Oxenberg. Poco allestiti anche gli speciali» previsti, tra cui brillano una festa di beneficenza con i principi Carlo e Diana, una visita della Casa Bianca con Nancy Reagan come guida, e un programma della giornalista Barbara Walters su «Le superstar e le loro mamme».

che manca poco; che a partire dal 14 settembre inizia una nuova stagione televisiva. Il momento è delicato per i teledipendenti, facilmente traumatizzabili dalla sparizione di personaggi dalle loro serie preferite e dallo spostamento dei programmi da una sera all'altra della settimana.

MARIA LAURA RODOTÀ

tato: quasi due dozzine di nuove serie lanciate allo sbaraglio contro il nuovo e temuto people meter, la macchinetta che registra automaticamente i cambi di canale (ogni punto perso nell'indice di gradimento, 80 milioni meno l'anno di pubblicità). Qualche serie salirà di classifica, qualcun'altra vivaccherà per un paio di stagioni, un terzo al momento non ce la farà e sarà cancellato dopo pochi episodi.

ma senza dubbio nuovi: Wise guy, su un agente che si infiltra in una famiglia del New Jersey, The beauty and the beast («La bella e la bestia»), la storia di una giovane donna avvocato salvata nei sotterranei di New York da uno strano essere geniale, gentile ed estremamente peloso (si spera che interpreterà il successo dell'incredibile Hulk). E Tour of duty, centro di feroci polemiche ancora prima di andare in onda. Nasce dal filone del film sul Vietnam, da Platoon a Full metal jacket all'appena uscito Hamburger Hill e racconta le vicende di un plotone di soldati americani in Sud-est asiatico nel 1967. Domanda generale: il pubblico vuole davvero un appuntamento settimanale e «spettacolare» con il ricordo doloroso della guerra del Vietnam? La risposta sembra averla data il settimanale popolare U.S.: «Come quella guerra, la serie sembra destinata a fallire».



Jacqueline Bisset farà «Napoleone e Giuseppina»